

ABBUONAMENTI NEL REGNO

1. 10 anno — 5 semestre — 2, 50 trimestre
Fuori Stato aumento spese postali
Ufficio — Lungarno Medici, N.° 1.
Centesimi 10 il numero — Arretrato 20.

I pagamenti non sono validi se non fatti contro ricevuta firmata dal proprietario del giornale Avv. Gaetano Fredicini.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

UFFICIALE PER GLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI
E PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ANNUNZI E INSERZIONI

Atti giudiziari, amministrativi e avvisi particolari cent. 25 per linea o spazio di linea. Inserzioni nel corpo del giornale lire una per linea o spazio corrispondente: dopo la firma del gerente cent. 60 per linea o spazio corrispondente.

Pagamenti anticipati

Pubblicazione Giovedì e Domenica

Non si assume responsabilità che per le associazioni fatte all'ufficio del giornale.

Pisa 19 febbraio

PARTE UFFICIALE

PROVINCIA DI PISA

Al seguito dell'incanto tenuto la mattina

NUMERO DEI LOTTI provvisoriamente aggiudicati	PREZZO DELLA PERIZIA	RIBASSO offerto dall'aggiudicatario provvisorio
2	L. 13027, 50	L. 10, 40 per 100
3	> 6437, 90	> 20, 1/4 >
4	> 4924, 00	> 8, >
6	> 5215, 50	> 18, 60 >
7	> 4454, 00	> 8, 2/5 >
8	> 4689, 00	> 11, 75 >
9	> 5875, 85	> 9, 90 >
11	> 5641, 65	> 25, 1/5 >
12	> 6759, 25	> 13, 00 >
13	> 9289, 00	> 18, 20 >
16	> 6226, 20	> 22, 50 >
19	> 3378, 00	> 17, 1/2 >
23	> 2257, 50	> 8, 1/5 >
25	> 3315, 40	> 5, 50 >
26	> 3414, 72	> 4, 1/5 >
27	> 2158, 70	> 3, 50 >

Il R. Prefetto della Provincia, presidente della Deputazione provinciale,

Notifica:

Che il termine utile a presentare offerte di diminuzione di ventesimo (fatali) sul prezzo rispettivamente ridotto, coi ribassi già ottenuti, dei sedici lotti sopra citati, spiri alle ore 12 meridiane del dì 22 febbraio stante, in ordine all'avviso d'asta de' 24 gennaio p. p.; decorso il qual termine senza che sia presentata al Segretario dell'Ufficio provinciale offerta di ribasso su i lotti che

sopra, questi resteranno di pieno diritto aggiudicati definitivamente ai deliberatari provvisori dell'asta.

Per coloro che volessero presentare nel termine che sopra offerte di ribasso restano ferme per la loro ammissione le disposizioni prescritte dai paragrafi a. b. dell'art. 4 dell'avviso d'asta de' 24 gennaio 1873.

Pisa, li 15 febbraio 1873.

Il R. Prefetto
Presidente della Deputazione provinciale
LANZA.

sudette provincie, di biancheria, indumenti ed altri piccoli effetti raccolti dalla carità privata.

— Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 13:

Private notizie giunte da Caprera recano che il generale Garibaldi continua ad essere indisposto per forte recrudescenza dei dolori reumatici, che sempre lo tormentano. Speriamo che il prossimo corriere recherà notizie più consolanti.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 13:

Siamo informati che questa mattina alle ore 10 si è attraversato con una barramina il diaframma di roccia che rimaneva fra i due attacchi della galleria di Biassa, dimodochè entro la giornata di domani il traforo di questa importante galleria sarà ultimato.

La galleria di Biassa che si trova, come è noto, sulla ferrovia ligure orientale in costruzione a ponte della Spezia, ha la lunghezza di metri 3821, ed è quindi la più considerevole che sia eseguita in Italia dopo quella del Moncenisio.

Si è forato un solo pozzo alla distanza di metri 1074 dall'imbocco est; la lunghezza eseguita a faro cieco è stata quindi di metri 2747. L'incontro dei due attacchi è stato esattissimo.

— Troviamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 13 la seguente notizia:

Ieri sera un delegato di P. S., assistito da due carabinieri, si presentava al ritiro di Sant'Anna, in via della Consolata, onde estrarvi la giovane G. Maria, d'anni 17, che si voleva costringere colla forza a prendere l'abito monacale.

Estero.

— Il tribunale di Parigi trattò, mercoledì, l'affare del principe Napoleone, ma rimandò ad otto giorni la decisione circa al conflitto di competenza.

Dall'eloquente aringa del sig. Pinard riproduciamo le seguenti parole sull'attitudine della principessa Clotilde nel momento dell'arresto del principe:

« Il provvedimento d'espulsione non la concerneva, ma essa volle subirlo col principe. Questa discendente della più antica casa d'Europa, questa figlia e sorella di re, questa principessa venerata e così degna di esserlo, tutta dedita alla carità e non alla politica, ha preso il braccio del principe arrestato, dicendo queste semplici parole: «La moglie deve seguire dovunque il marito».

— Leggiamo nel *Journal Officiel*:
« Un pagamento di 200 milioni, secondo acconto sul quarto miliardo dell'indennità di guerra, è stato fatto al governo tedesco li 6, 7 ed 8 di questo mese.

Questo pagamento porta l'ammontare totale degli acconti versati sul quarto miliardo alla somma di 350 milioni.

— Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berna, 13 febbraio.

Una delegazione del Consiglio di Stato di Ginevra è attualmente in conferenza col presidente della Confederazione, circa alla questione del vicariato apostolico istituito a Ginevra dal Papa.

La conferenza diocessana degli Stati del vescovo di Basilea si riunisce di nuovo domani e Soletta per provvedere alle misure da prendere in seguito del Capitolo di nominare un amministratore *ad interim* della diocesi:

— Leggiamo nei giornali viennesi del 13:

I funerali dell'imperatrice Carolina Augusta ebbero luogo quest'oggi in forma solenne, e vi presero parte tutti i membri della Casa imperiale, il principe Adalberto di Prussia qui arrivato espressamente, i prin-

cipi Luitpoldo di Baviera e Giorgio di Sassonia, nonché le rappresentanze di tutte le autorità. Una gran massa di popolo s'accalcava sulle vie per le quali passava il corteo funebre.

« La Camera dei signori tenne oggi seduta straordinaria, in assenza dei ministri, per dar espressione al dolore sentito per la morte dell'imperatrice Carolina Augusta, ed autorizzò la Presidenza ad umiliarne i sensi a S. M. l'imperatore ».

— Il *Journal d'Angers* in un articolo intitolato: *La verità sul testamento dell'imperatore*, completa e rettifica alcune informazioni date su questo argomento dal corrispondente del *Times*, e assicura che un testamento fatto da Napoleone III nel 1869 e consegnato al signor Rouher cadde nelle mani dei governanti del 4 settembre. Il sig. Pelletan l'avrebbe trovato, per rivelazioni d'un operaio, nel nascondiglio dove il sig. Rouher l'aveva posto. L'imperatore istituiva l'imperatrice reggente, assistita dal principe Napoleone e da un Consiglio di reggenza.

— Il giornale il *Corsaire* fu autorizzato a comparire col 22 febbraio.

— Il sig. Thiers si recherà il 20 febbraio a Parigi, ove si fermerà 8 giorni, al palazzo dell'Eliseo.

— I giornali parigini hanno un dispaccio da Lione, 14 febbraio, con cui si annunzia che Vuillard e Perret, condannati a morte per l'assassinio di Patricot, sono stati giustiziati la mattina di quel giorno. Malgrado il freddo una folla numerosa era sul luogo dell'esecuzione.

Il Messaggio di Re Amedeo.

Ecco il testo del Messaggio indirizzato alle Cortes da Re Amedeo:

« Grande fu l'onore che mi fece la nazione spagnuola scegliendomi per occupare il trono; quest'onore era per me tanto più apprezzabile, in quanto si presentava circondato dalle difficoltà e dai pericoli inseparabili dell'impresa di governare un paese così profondamente turbato.

« Sostenuto però dallo spirito di risoluzione proprio alla mia famiglia che cerca, piuttosto che fuggire, il pericolo, deciso ad ispirarmi unicamente al bene del mio paese e a collocarmi al disopra di tutti i partiti, risoluto a compiere religiosamente il giuramento da me prestato innanzi alle Cortes costituenti, e preparato a fare ogni sorta di sacrifici per dare a questo popolo valoroso la pace di cui ha bisogno, la libertà che merita e la grandezza a cui gli danno diritto la sua storia gloriosa ed il coraggio dei suoi figli, io credetti che la poca esperienza della mia vita nell'arte di comandare sarebbe stata compensata dalla lealtà del mio carattere e che avrei trovato un aiuto potente a scongiurare i pericoli e vincere le difficoltà che io non mi nascondevo, nelle simpatie di tutti gli spagnuoli che amano il loro paese e desiderano di porre finalmente un termine alle lotte sanguinose e sterili che da così lungo tempo lacerano le sue viscere.

« Riconosco che la mia buona volontà mi ha ingannato. Sono due lunghi anni che ho cinta la Corona di Spagna, e la Spagna visse in una lotta perpetua, vedendo ogni giorno più allontanarsi l'era di pace e di felicità che io desidero così ardentemente. Se i nemici della sua quiete fossero stranieri allora io sarei il primo a combatterli, alla testa di quei soldati che sono tanto valorosi quanto indurati alle fatiche; ma tutti quelli che colla spada, colla penna, colla parola aggravano e perpetuano i mali della nazione sono spagnuoli.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Interno.

— Leggiamo nell'*Opinione* del 18:

La Camera ha stamane approvato l'inchiesta sulle cause delle rotte del Po, affidando al suo presidente l'incarico di nominare la Commissione che deve compierla.

Essa ha pur approvata la legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale militare marittimo di Venezia.

Nella seduta pom. essa ha proceduto alla votazione a scrutinio segreto delle due leggi approvate l'una ieri, l'altra stamane; e, lasciate le urne aperte, cominciò la discussione della legge per l'ordinamento dell'esercito.

Non vi furono che due discorsi notevoli, entrambi in favore, ma con qualche riserva: l'uno dell'on. Botta, l'altro dell'on. San Marzano. È stato assai breve il dep. San Marzano, ma ha mostrata tanta competenza nella materia, che l'on. ministro della guerra ha stimato conveniente di tosto rispondere alle osservazioni da lui fatte.

Mentre il ministro parlava, fu fatto lo squittinio de' voti e venne trovato che non c'era il numero legale.

Il presidente vuol rinnovare la prova domani. Siccome è certo che il numero dei deputati presenti sarà ancor minore, ne viene che la tornata di domani sarà foriera delle vacanze.

La Commissione della Camera per la legge degli ordini religiosi si è ancor radunata oggi. Crediamo ch'essa abbia deliberato di fissare che la rendita da assegnare a' generali sia di cinquemila lire all'anno. Si tratta de' generali degli ordini possidenti.

Essa nominerà probabilmente domani, 18, il suo relatore.

— Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 17: La Commissione centrale pei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni deliberava, nell'adunanza di ieri l'altro (15), le seguenti nuove sovvenzioni:

Alla provincia di Firenze, L. 30,000 — Id. di Messina, L. 30,000 — Id. di Pisa, Lire 20,000 — Id. di Siracusa, L. 20,000 — Id. di Rovigo, L. 10,000 — Id. di Cremona, Lire 10,000 — Id. di Novara, L. 5,000 — Id. di Reggio d'Emilia, L. 5,000 — Id. di Piacenza, L. 3,000 — Id. di Parma, L. 2,000 — Id. di Ferrara, L. 15,000. — All'Ospizio della Consolazione di Ferrara, nel quale si trovano raccolti molti poveri dell'inondato comune di Bondeno, L. 2,000.

La stessa Commissione ha pure disposto per la distribuzione, a pro di alcune delle

Tutti invocano il dolce nome della patria, tutti combattono e si agitano pel suo bene, ed in mezzo al rumore del combattimento, in mezzo al clamore confuso, assordante, contraddittorio dei partiti, in mezzo a tutte le opposte manifestazioni dell'opinione pubblica, è impossibile affermare quale sia la vera e più impossibile ancora trovare il rimedio a mali simili.

« Io l'ho cercato avidamente nei limiti della legge e non l'ho trovato. Chi ha promesso di osservare la legge, non può cercarlo fuori della legge.

« Nessuno attribuirà a debolezza di cuore la mia risoluzione. Non c'è pericolo capace a decidermi a deporre la Corona, se credessi che essa restasse sulla mia testa pel bene degli spagnuoli; il mio spirito non fu per nulla turbato dal pericolo che corso la mia augusta sposa, che in questo momento solenne si unisce a me per esprimere il vivo desiderio che si perdoni agli autori di tale attentato. Ma ho la fermissima convinzione che i miei sforzi saranno sterili e le mie intenzioni irrealizzabili.

« Sono queste, signori deputati, le ragioni che mi decidono a restituire alla nazione spagnuola, e in suo nome a voi, la Corona che mi fu offerta da un voto nazionale; io faccio quest'abdicazione per me, per i miei figli e la loro discendenza.

« Siate sicuri che, abbandonando la Corona non abbandono l'amore di questa Spagna tanto nobile quanto infelice e che io non ho che un solo rimpianto, quello di non aver potuto procurare tutti i beni che il mio cuore lealmente desiderava.

« Palazzo di Madrid, 11 febbraio 1873.

« AMEDEO ».

ASSEMBLEA FRANCESE.

La questione dei conventi di Roma.

Riproduciamo dal *Journal officiel* il discorso del conte de Rémusat nell'incidente sollevato dal generale du Temple, di cui il telegrafo ci ha dato l'annuncio e del quale si occupa la nostra corrispondenza parigina:

Presidente. Il sig. generale du Temple chiede di interpellare il ministro degli affari esteri (oh! oh! a sinistra) sulle fondazioni e proprietà nazionali che noi possediamo a Roma e che sono minacciate dalla nuova legge italiana sulle corporazioni religiose.

La parola spetta al ministro degli affari esteri.

De Rémusat, ministro degli affari esteri. Signori, se la domanda d'interpellanza dell'onorevole du Temple avesse unicamente per scopo di segnalare al governo l'importanza della questione sulla quale essa versa, noi saremmo certamente subito d'accordo, e dirò anche che in questo caso l'interpellanza sarebbe inutile. È impossibile di dubitare che il governo non riconosca quale sia la gravità, quale sia l'importanza delle questioni che toccano agli interessi della Chiesa universale. (Benissimo! su parecchi banchi).

Ma se l'interpellanza avesse per scopo di provocare una discussione estesa su una materia insieme sì grave e delicata, io mi vedrei nella necessità di pregare l'assemblea a non mettere quest'interpellanza al suo ordine del giorno. (Benissimo! benissimo! Rumori su alcuni banchi).

Conte Roger du Nord. Benissimo.

Il Ministro degli affari esteri. Si tratta di due ordini di questioni; l'uno si riferisce alle corporazioni religiose in generale, cioè a dire, a degli stabilimenti i quali, come vi dissi, interessano tutta la Chiesa cattolica; l'altro, più ristretto, ma che si raccomanda particolarmente al governo francese, concerne la sorte delle fondazioni e di stabilimenti che ci appartengono. Si tratta in ciò di questioni di proprietà, e voi comprenderete che i diritti di proprietà dello Stato saranno sostenuti come devono esserlo (Benissimo).

La prima questione, più generale, più delicata anche, certamente non potrebbe esser abbandonata; ma l'Assemblea comprende che queste materie dovendo trattarsi tra due potenze estere, vi hanno parecchie cose che si possono dire, che si devono dire su simili argomenti, nel segreto delle conversazioni diplomatiche, che non potrebbero esser utilmente dette a questa tribuna. (È vero; benissimo, benissimo).

I consigli, le osservazioni, persino le rimostranze benevole, se osassi servirvi di questa espressione, che due Stati che sono in buoni rapporti di amicizia e di fiducia, possono scambiare nel segreto delle conversazioni diplomatiche, preciano un carattere

tutto diverso quando divengono pubbliche, e possono allora sembrare pretensioni d'intervento estero. (Benissimo! benissimo!)

La questione di cui vi siete trattiene, occuperà prossimamente il Parlamento d'una nazione vicina; credete voi che sia utile, soprattutto alla causa che d'interessa tanto vivamente come all'onorevole proponente, di negoziare da una tribuna all'altra? (No! no!) Non lo credo. (Avete ragione!) È l'interesse stesso di queste questioni che devono essere trattate coll'attenzione che merita la loro gravità, colla discrezione richiesta da materia tanto delicata, m'induce a chiedere all'Assemblea di non mettere l'interpellanza al suo ordine del giorno. (Numerosi segni di approvazione ed applausi).

CRONACA

19 febbraio.

— Sappiamo che la Deputazione provinciale nell'adunanza ordinaria di questo stesso giorno, presenti il R. Prefetto commendatore Raffaele Lanza ed i deputati Pacini, Bargigli, Simonelli e Pieri, deliberava di procedere al reparto del numero dei Consiglieri fra le diverse frazioni che compongono il Comune di Pisa, in proporzione della popolazione rispettiva, a forma dell'art. 47 della legge comunale.

Ecco il reparto: Pisa, 20; S. Marco, 4; S. Giovanni al Gatano e S. Piero, 4; S. Giusto e S. Ermete, 2; Putignano, 2; Riglione e Oratojo, 2; Barbaricina e Santo Stefano, 3; S. Michele degli Scalzi, 3. Totale 40.

— Ci vengono comunicati i seguenti documenti, che di gran cuore ci affrettiamo a pubblicare:

Adunanza della Deputazione provinciale del 1.º febbraio 1873.

Presenti ec.
Il Presidente cons. cav. Scipione Costanti annunzia alla Deputazione, sebbene non in forma ufficiale, che il R. Prefetto conte Raffaello Lanza è stato chiamato dal Governo del Re a reggere la Prefettura di Catania.

In seguito a tale comunicazione, la Deputazione all'unanimità di voti deliberava di invitare il suo Presidente a far pervenire all'egregio conte Raffaello Lanza il seguente indirizzo:

Illustrissimo sig. Conte,

La Deputazione provinciale, inteso come il Governo del Re abbia chiamato la SV. Ill.ma a reggere le sorti di altra più importante provincia del Regno, sente il bisogno di esprimerle anco a nome del Consiglio provinciale, dei cui voti è sicura di farsi l'interprete, il proprio rinerescimento di doversi separare da un funzionario che nel lungo periodo, nel quale fu a capo della Provincia pisana, seppe meritarsi la generale estimazione, che nelle relazioni coi corpi elettivi mantenne in ogni occasione il più perfetto e sincero accordo, che nel compimento del suo alto mandato trovò sempre modo di soddisfare ai doveri impostigli dal suo ufficio e serbare insieme il più scrupoloso rispetto alle libertà sancite dalle leggi; mostrando come le funzioni dello Stato e degli enti minori debbano armonizzare tra loro nello scopo comune del benessere delle popolazioni.

In pari tempo la Deputazione si pregia di rinnovare alla SV. Ill.ma i sentimenti più vivi della sua riconoscenza ed inalterabile affetto.

Pisa il 1.º febbraio 1873.

Devotissimi

S. COSTANTI
A. PACINI
R. SIMONELLI
D. GIULI
C. PIERI
L. BARGIGLI.

A questo indirizzo l'egregio conte Lanza dava la seguente risposta:

Alla Deputazione Provinciale.

Nel separarmi da voi, per essere stato

destinato dalla fiducia del Governo del Re a reggere la Provincia di Catania, vi ringrazio dal profondo del cuore de'sentimenti d'affetto che mi manifestate.

Negli otto anni che vi ho avuto a compagni, mercè la intelligente ed assidua opera vostra abbiamo potuto compiere atti amministrativi che hanno fatto notevolmente progredire le condizioni morali, materiali ed economiche di questa Provincia. Da ciò principalmente ebbero origine e conferma la stima e l'affetto vivissimo che nutro per essa; i quali mai verranno meno nel mio animo dovunque io sia per ritrovarmi in avvenire. Che se avrò modo di render servizio a voi, o alla vostra Provincia, il che desidero ardentemente, fate sempre conto sopra di me come può farsi di un sincero e cordiale amico.

Il Prefetto — LANZA.

— Anco dai Sindaci della Provincia l'egregio Prefetto si è congedato colle seguenti parole:

Pisa li 18 febbraio 1873.

Dopo lunghi anni nei quali ebbi sempre la vostra benevola ed efficace cooperazione nell'amministrare questa Provincia, io debbo separarmi da voi, chiamato altrove dalla fiducia del Governo del Re.

E questa separazione mi riesce ben dolorosa, come quella che interrompe le continue ed amichevoli comunicazioni che sono state finora tra noi.

Io porto meco, e conserverò perenne nell'animo, una sincera e profonda stima verso di voi, e la soddisfazione di aver veduto come la intelligente solerzia de' Consigli municipali così degnamente da voi presieduti, abbiano condotto a migliorare notevolmente le condizioni morali, materiali ed economiche de' vostri paesi.

Accogliete pertanto o Signori i miei più vivi ringraziamenti, e serbatemi sempre affetto pari a quello che nutro per voi e pe' popoli alla cui amministrazione siete preposti.

Il Prefetto — LANZA.

— Domenica scorsa ebbe luogo l'Assemblea locale degli azionisti di questa Sede della Banca del Popolo. Intervenero circa 70 azionisti. Erano al seggio provvisorio i signori cav. dott. Ranieri Simonelli e D. Gioacchino Monselles, presidente e segretario del Consiglio d'Amministrazione.

Richiamata l'Assemblea ad eleggere, conforme all'ordine del giorno già pubblicato, il proprio presidente e segretario, su proposta dell'azionista D. Igino Pardocchi eleggeva per alzata e seduta a Presidente l'azionista cav. D. Carlo Cuturi, e a Segretario l'altro azionista D. Aurelio Fontani.

Indì il Presidente del Consiglio d'amministrazione cav. Ranieri Simonelli, in assenza del Direttore, impedito per malattia di assistere all'adunanza, prese a delineare a larghi tratti la situazione presente dell'Istituto mostrandola, com'è, fiorentissima e prosperosa. Accennò allo svolgimento avuto dalla sua fondazione ad oggi, tale da farlo sperare anco maggiore nell'avvenire. Disse dei risultati ottenuti quest'anno dall'amministrazione, e che sono brillantissimi, quando si consideri che l'utile netto ripartito sulle azioni avrebbe dato un frutto del 14 circa per cento. Però saggiamente il Consiglio Superiore ha voluto che una parte degli utili fosse volta a diminuire la cifra dei debitori morosi, altra volta ad aumentare il fondo di riserva, ed altra non meno cospicua rimandata agli utili dell'anno 1873; cosicchè il frutto distribuito agli Azionisti, ove l'Assemblea approvi il resoconto proposto dal Consiglio Superiore sarà dell'8, 48 per cento, e quindi superiore anco a quello distribuito nel decorso anno. Toccò poi brevemente delle condizioni speciali della Sede facendo i dovuti elogi alla solerzia e all'avvedutezza del Direttore ed ai colleghi del Consiglio d'Amministrazione, che molto più di lui e

con maggiore assiduità avevano coadiuvato la Direzione nella cura degli interessi dell'Istituto. Terminò mostrando i vantaggi che questa Istituzione aveva arrecato e poteva arrecare alle condizioni del credito in generale ed in specie a quelle delle classi meno favorite dalla fortuna.

Dopo questo discorso che, benchè improvvisato, riuscì forbitissimo ed improntato ai più elevati concetti economici, l'azionista Pardocchi sorse a proporre un voto di lode alla Direzione ed al Consiglio per le intelligenti cure dateci a prò della nostra Sede; voto al quale il presidente dell'Assemblea sig. Cuturi unì pur l'altro di ringraziamento al presidente del Consiglio cav. Simonelli per la esposizione chiara ed ordinata fatta all'Assemblea delle condizioni dell'Istituto; e l'ordine del giorno, così modificato, venne approvato all'unanimità.

Passando poi al rinnovamento del Consiglio, l'Assemblea decise in prima che il numero dei membri da eleggersi in quest'anno fosse di quattro. Successivamente, essendo stato fatto presente all'Assemblea che tre dei Consiglieri nominati nell'anno decorso avevano cessato dall'ufficio per volontaria renunzia, si procedè all'estrazione del quarto da surrogarsi, e rimase estratto il consigliere marchese Cesare Sciamanna. Eseguita di poi la votazione per schede, ottennero il maggior numero di voti i signori

Sciamanna marchese Cesare . . .	58
Pardocchi dott. Igino . . .	51
Mastiani conte Francesco . . .	49
Pieri cav. Curzio . . .	31
Toreghiani Tito . . .	30
Castroni Antonio . . .	8

Esaurito così l'ordine del giorno, l'adunanza fu sciolta.

— L'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca del Popolo avrà luogo in Firenze il 2 marzo prossimo.

— La festa da ballo di sabato scorso alla Società Buona Unione non riuscì troppo brillante. Per converso quella data nella stessa sera dal Club dei Risorti riuscì animatissima. Molte erano le signore accorse, le sale addobbate con buon gusto; e le danze durarono dalle 9 della sera fino alle 5 della mattina successiva.

La stessa Società annunzia un altro trattenimento per la metà di quaresima.

— La Società delle RR. Stanze Civiche darà lunedì la solita festa da ballo ai soci con accesso alle maschere. In tale occasione verrà aperto per la prima volta il quartiere novellamente restaurato.

— Domani sera al R. Teatro Nuovo ha luogo il Gran Veglione dato dalla Società del Buonumore con l'orchestra alla Strauss, diretta dal cav. Enea Brizzi, che suonerà la sinfonia della *Mignon* in principio, e quindi alcuni valtzer di Strauss dei meno conosciuti.

— Al Corso di domani prenderà parte una mascherata della Società del Buonumore.

Probabilmente al Corso ed al Veglione assisterà una rappresentanza della Società del Carnevale di Lucca, la quale viene per restituire la visita fatta domenica scorsa a Lucca dalla Società del Buonumore.

— Domenica sulla piazza di San Nicola avrà luogo, a forma del programma già pubblicato dalla Società del Buonumore, una gran Cuccagna con premi, fra i quali un *Bagher* con un cavallo attaccato, finimenti ec., quanto occorre insomma perchè il fortunato vincitore possa andarsene subito a fare una trottatina lungo l'Arno.

— Una delle scorse sere il giovane Antonio Gnesi avendo ritrovato sul banco

del suo principale signor Bronchelli alla fiera un portafoglio contenente diverse carte e valori, si affrettava a farne consegna all'Ufficio di polizia municipale perchè lo consegnasse a chi lo aveva smarrito. — Simili esempi di onestà non possono mai lodarsi abbastanza.

Società del Buonumore. Pisa Anno VI.
Tutti coloro che vogliono concorrere ai premi che la Società del Buonumore conferirà alle migliori mascherate dovranno darsi in nota alla Direzione della Società stessa, si per i Corsi del 20 e del 25 come per i Veglioni, la mattina dei giorni nei quali detti divertimenti avranno luogo prima delle ore 12 merid. Il verdetto del Giurì sarà pubblicato la sera dell'ultima festa nel R. Teatro dei Rappresentati.

Il Consiglio Direttivo.

R. Teatro Nuovo in Pisa.
Giovedì 20 febbraio a ore 10 pom. Gran Concerto-Veglione dato dalla Società del Buonumore con la rinomata Orchestra Strauss, diretta dal cav. prof. Enea Brizzi.

Biglietto d'ingresso Lire 3.

AVVERTENZE

I militari di bassa forza pagheranno la metà del biglietto.
Gli azionisti della Società avranno libero ingresso presentando alla porta la propria azione.
Ciascun azionista potrà con lurre seco una signora.
Le Maschere saranno ammesse purchè in abito decente, escluso però il vestiario di cambrieh.
Il Veglione terminerà a ore 4 antim.
Pisa, 18 febbraio 1873.

Dal periodico *Volterra* togliamo quanto segue:

Una imponente frana avveniva il giorno 7 corrente nei terreni superiori alla strada provinciale della Val di Cecina, nel luogo detto le Salsie, per modo che interrotto il transito della suddetta via, la sola comunicazione fra le Saline e il Fitto di Cecina è tuttora la strada detta della Camminata che dal Ponte Ginori giunge alla via Emilia.

La voragine ha una larghezza di 40 metri. Vi rimase ingoiata la donna M. G. del comune di R.arella; nè per ora è stato possibile di ritrovarne il cadavere.

Una smotta o avvallamento imponente è avvenuto sul territorio del comune di Montescupato dalla parte Nord-Est sul botrello dei Lagacci o del Doceino, fra il paese ed il fiume Cecina fino al podere detto le Basse.

La frana ha principio sui terreni di Paladini David, sopra la strada dell'Aiuccia, o Vecchia Volterrana, alla distanza di 300 metri circa dal paese, e prosegue con varie profondità da uno ad un metro e mezzo sui terreni detti pure Lagacci di proprietà Marchionneschi, Crestini, Paladini, al cui confine col prefato Crestini ha formato un piccolo lago. — Ha una larghezza di circa 200 metri; e con questa larghezza, diminuendo in parte a 60 metri ed aumentando anche a 400, prende un'estensione in lunghezza di circa due chilometri. — Incomincia a dare spettacolo di terrore sui terreni di proprietà Paladini, Marchionneschi e Vecchi, mostrando balze ed avvallamenti di due o tre metri. Col terreno sgusciato sono rovesciati pure gli alberi, viti, olivi ec. in parte sotterrati, in parte travolti a varie distanze, e ciò per quanto si estendono i possessi di Rossi Lorenzo e Marchionneschi Alessandro. Ad un punto del medesimo possesso Marchionneschi e Rossi Ranieri, da piano semi-inclinato che era, il terreno è ridotto a rialti e buche considerevoli, ed il trasporto delle piante si verifica avvenuto da 3 a 15 e più metri; ed a vista d'occhio si scorge piano piano scivolare il terreno. — Ai lati che limitano la smotta, sembra vi sia passata un grosso aratro, formando a punti un piccolo solco, ed in altri fossa profonda, da pertutto si vede scorrere acqua in abbondanza. — Di fronte all'Aia di Rossi Clemente aumenta la smotta anche in maggiori proporzioni. Qui gli sgusciati del terreno non hanno limite, ed il trasporto per conseguenza di quanto vi si trova sopra; talchè intiere coltivazioni dei possessi superiori son calate a fronte dei sottostanti. — Nè qui si limitano; chè anzi al

disotto sui possessi di Rossi Costantino, Marchionneschi Alessandro e Burgalassi Carlo occupano una larghezza di 400 metri circa con balze e frane spaventose, con continui avvallamenti a vista d'occhio, con travolgimento precipitoso di quanto ivi esiste, alberi, querci e cerri d'avvignato, in quantità sotterrati del tutto, in parte appena visibili, e con enormi massi trasportati a grande distanza.

È impossibile calcolare i danni che ne risentiranno i vari possessori dei terreni compresi in questa smotta-avvallamento, se si consideri non solo i guasti delle sementi ivi esistenti, non tanto quanto degli spostamenti delle coltivazioni, del terreno e dei rispettivi confini, a ristabilire i quali non saranno competenti i proprietari stessi, senza un provvedimento del superior Governo.

Altro avvallamento si è verificato nella stessa posizione di terreni sulla parte sinistra della via per Volterra, e precisamente su quelli di proprietà di Rossi Giuseppe, circa 80 metri al di sopra della casa colonica detta del Casalino. Limitato in principio in una larghezza di 40 metri circa, si è quindi esteso in modo che la detta casa poderale non ha potuto resistere all'urto ricevuto, ed è perciò in completa demolizione.

Anche questa smotta sembra voglia prender vaste proporzioni, poichè dalla seconda linea al podere del Casalino si protrae in larghezza al di là della Via dei Molinari, e così per 500 metri circa; mentre in lunghezza, sempre per i terreni del detto Rossi Giuseppe al fiume Cecina, percorre per un chilometro circa. — Minori proporzioni presenta quella che pure è avvenuta sui possessi di Griselli Oliviero al Nord sulla Cecina in luogo detto Scialicco; però è fra le straordinarissime, sebbene ogni anno qualche piccolo segno si avvisi ricorreato.

È da notarsi che di queste smotte o avvallamenti erano qualche indizio (però leggerissimo) da circa due mesi; ma che hanno raggiunto le proporzioni in cui ora si riscontrano, è stato solo dai giorni 5, 6 e 7 febbraio andante.

Per ora non si hanno a lamentare perdite di vite umane, nè di animali; però vi è timore che alcuno troppo sfilatore di pericoli ne rimanga vittima, sebbene tutte le precauzioni possibili siano prese al riguardo.

I guasti prodotti non si limitano solo alle frane avvenute nelle valli devastate dalla smotta, ma si ha da considerare ancora quelli portati alle coltivazioni sottostanti, le quali non avendo risentito degli avvallamenti, sia per la differente qualità del terreno, sia per la loro posizione, attualmente si trovano invase dalla enorme quantità di terra e piante che vengono trasportate dalle frane che si succedono favorite dalle acque, e che sempre con crescente foga a misura che piove si distendono occupando così una vasta estensione ed elevandosi da 3 a 10 metri in altezza. In vari punti è ingombrata la strada comunale per Volterra, fra la casetta Fiaschi ed il podere Marchionneschi, dal quale è sloggiata la famiglia colonica temendo a giusta ragione il pericolo di restare sotterrata dalla cadenti frane, essendo le materie trasportate giunte a pochissima distanza della casa stessa, ed anzi a contatto dalla parte sinistra, in faccia alla strada per Volterra.

TEATRI

Dal nostro amico sig. Vincenzo Andrei ci viene comunicato gentilmente il seguente telegramma intorno all'esito che ebbe ieri sera al Teatro delle Logge il nuovo proverbio di Ferdinando Martini.

« *Strada più corta* entusiasmo. L'Autore ebbe quattro chiamate durante la rappresentazione, ed altre cinque calata la tela ».

STATO CIVILE

Dal dì 13 al dì 16 febbraio 1873 inclusive.

Nascite denunziate.

Maschi 40 — Femmine 12.

Matrimoni.

Grassi Augusto di Ferdinando, impiegato, con Presuli Giuditta dei RR. Spedali di Pisa, domestica ambedue celibi, di Pisa — Taddei Carlo fu Michele, con Bardelli Graziosa fu Ansano, ambedue celibi,

braccianti, di Barbaricina — Burchi Cristiano di Martino, birraio, con Accorsini Angela di Gesualdo, domestica, ambedue celibi, di Pisa — Davini Santi di Giovambattista, con Vierucci Palmira di Sabatino, ambedue braccianti, celibi, di S. Marco alle Cappelle — Luschi Romualdo di Pietro, celibe, bracciante, della Madonna dell'Acqua (Pisa), con Balestri Enrichetta di Giovanni, nubile, bracciante, di S. Marco alle Cappelle — Barocelli Angiolo fu Luigi, vedovo, agente di beni, con Silvestrini Santa fu Angiolo, nubile, attendente a casa, ambedue di Pisa — Bagnolesi Balilla di Zaccaria, pasticciere, celibe, di Pisa, con Sbrana Angiola fu Ferdinando, sarta, nubile, di S. Michele degli Scalzi — Barsanti Giacomino di Ranieri, vedovo, colono, di Putignano, con Del Torto Caterina di Sabatino, nubile, tessitrice, di Righione — Del Corso Flaminio di Luigi, calzolaro, con Ciampa Ermina di Sabatino, tessitrice, ambedue celibi, di Putignano — Santerini Faustino fu Francesco, celibe, bracciante, di Putignano, con Lazzarini Teresa di Agostino, nubile, bracciante, di San Piero a Grado.

Morti.

Tuci Arturo di Lodovico, di anni 4, di San Michele degli Scalzi — Benetti Cesare di Emilio 1, di Pisa — Sbrana Jacopo di Angiolo, celibe 29, muratore, di S. Michele degli Scalzi — Puccini Severo fu Silvestro, coniugato 70, bracciante, di Pisa — Lombardi Anita di Giuseppe 5, di Pisa — Galli Ranieri fu Carlo, coniugato 69, colono, di S. Ermete — Gatti Cesare fu Tommaso, celibe 27, caffettiere, di Pisa — Baccini Giovanni fu Amadio, vedovo 84, bracciante, di Pisa — Degli Innocenti Angiolo dei Regi Spedali di Pisa, celibe 74, di nessuna professione, di Pisa — Cristiani nei Giannini Rosa fu Pietro 68, attendente a casa, di Pisa — Lucchesini Giuseppe di Francesco 3, di Pisa — Marini Dante di Pietro 4, di S. Giovanni al Gattano — Corini Egidio fu Santi 12, di S. Ermete — Benvenuti negli Orselli Giuseppe fu Sebastiano 55, bracciante, di S. Giovanni al Gattano — Vincenzelli Oliva di Giovanni 4, di Righione — Casini Alfredo di Ferdinando 4, di Pisa — Bini Leonide di Eugenio 1, di S. Giovanni al Gattano — Chiavistelli Pietro fu Domenico, vedovo 86, pensionato regio, di Pisa.

E più 7 al di sotto di un anno.

Cambiamenti di Residenza.

Imbasciati Assunto di Antonio, da Pisa a Borgo a Buggiano.

Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria, maschile e femminile.

QUESITI.

Presidi, Direttori e Insegnanti.

1. Basta, oppure è insufficiente al bisogno delle scuole secondarie il numero dei professori che fanno i loro studi e conseguono il diploma nelle scuole normali superiori e nelle facoltà universitarie? Se non basta, come accrescerne il numero? Con quali altri provvedimenti si può ottenere che alle scuole secondarie non manchino i professori regolarmente abilitati?

Gioverebbe ristabilire le sessioni annuali d'esame presso alcune università per abilitare all'insegnamento secondario anche quelli che non hanno fatto studi universitari? Può aversi nel solo esame una prova sufficiente della capacità dei professori, ovvero l'esperienza ha dimostrato il contrario?

Le commissioni permanenti d'esame altra volta esistenti presso le università di Padova e di Pavia hanno prodotto buoni effetti? Si potrebbe prender norma da quelle per una istituzione che agevoli ai professori il conseguimento del diploma?

2. Quali prove fanno nell'insegnamento i professori usciti dalle scuole normali superiori e dalle facoltà universitarie? Il grado e più specialmente l'indirizzo dell'istruzione che vi ricevono, sono bene adatti a farne abili insegnanti nei diversi ordini di scuole secondarie? Vi apprendono i metodi appropriati all'insegnamento mezzano, a cui si dirigono? Si fanno in ogni scuola gli esercizi e le conferenze?

Non è avvertito negli allievi delle scuole normali il difetto d'un opportuno tirocinio scolastico? Gioverebbe a questo fine coordinare un istituto secondario alle scuole normali e alle facoltà universitarie per servire alle esercitazioni pratiche?

3. Quali frutti diedero i corsi speciali istituiti presso alcune facoltà universitarie per abilitare i professori delle scuole tecniche e magistrali? Se pochi sono gli alunni inseriti, da che deriva questa scarsità? Da poco zelo delle facoltà, dalla noncuranza dei giovani, dalla gravità degli studi, dalla poca lusinga che offre la carriera dell'insegnamento? Con quali eccitamenti si potrebbe attirarvi un maggior numero di alunni? Con quale altro mezzo si potrebbero procacciare buoni insegnanti a queste scuole?

4. Le persone incaricate della direzione e dell'insegnamento nelle scuole secondarie dello stato vi si dedicano generalmente con zelo, con alacrità, col sentimento del dovere e della disciplina, con amore vero degli studi e della gioventù?

La condizione fatta a queste persone può concorrere in molti casi a renderle svogliate e poco curanti del loro ufficio? Volono esse sempre apprezzate le loro fatiche? Si sentono sicure del loro posto, e non soggetta troppo all'arbitrio amministrativo? Non incontrano soverchio impedimento a salire a gradi superiori? Non sono troppo rigidamente vincolate nei modi dell'insegnare? Trovano nelle famiglie e nella società l'appoggio e la considerazione, a cui hanno diritto? Non sono offese qualche volta dalla disparità di grado dirimpetto ai loro colleghi? Da quali altre cause, oltre la scarsità degli stipendi, possono essere condotte a trattare con negligenza l'insegnamento?

5. Le nomine e le promozioni, come oggi avvengono, soddisfanno sempre alle esigenze della scuola e alle giuste aspettative degli insegnanti? L'attuale sistema dei concorsi è atto a dare criterii sufficienti per la scelta di buoni professori? Gioverebbe togliere la differenza di grado fra gli istituti della stessa specie per rendere possibile la promozione dei professori senza trasferirli di luogo? Quale prova ha fatto questo sistema nelle provincie napoletane, dov'è stabilito per legge? La frequenza dei trasferimenti ha nociuto al buon andamento delle scuole? Non dovrebbe il trasferimento esser fatto in ogni caso per motivi gravi e col consenso del consiglio provinciale scolastico? Si può approvare che un professore sia mandato per punizione da una scuola ad un'altra?

È utile mantenere la distinzione che oggi si fa tra professore di liceo e di ginnasio; e nel ginnasio tra professori delle classi superiori e delle classi inferiori? La condizione dei reggenti non dovrebbe essere resa stabile dopo un triennio d'esperienza? Non converrebbe, dopo un tempo di tirocinio, confermare a vita anche gli incaricati? Vi è qualche modificazione a portare nel sistema degli aumenti che la legge stabilisce per gli stipendi a determinati periodi d'anni? Gioverebbe dare ricompense straordinarie, anche d'indole morale, ai professori più distinti e benemeriti?

Con quali altri provvedimenti, oltre l'aumento dello stipendio, si potrebbe rilevar l'animo e migliorare la sorte degli insegnanti?

6. I presidi, i direttori e i professori

3. Quali frutti diedero i corsi speciali istituiti presso alcune facoltà universitarie per abilitare i professori delle scuole tecniche e magistrali? Se pochi sono gli alunni inseriti, da che deriva questa scarsità? Da poco zelo delle facoltà, dalla noncuranza dei giovani, dalla gravità degli studi, dalla poca lusinga che offre la carriera dell'insegnamento? Con quali eccitamenti si potrebbe attirarvi un maggior numero di alunni? Con quale altro mezzo si potrebbero procacciare buoni insegnanti a queste scuole?

I professori delle scuole tecniche e magistrali, ai quali non si chiede un corso preparatorio di studi, ma che si abilitano mediante l'esame agli insegnamenti della contabilità, del disegno, della calligrafia, o delle lingue straniere, danno saggio sufficiente di attitudine e di sapere? Bastano le prove stabilite per l'esame ad accertare della loro idoneità? Le commissioni esamiatrici intendono tutta l'importanza di queste prove, e portano negli esami un criterio elevato e costante?

Del metodo più adatto per l'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche sono in grado di giudicare convenientemente tutte le accademie di belle arti oggi incaricate di dare gli esami di abilitazione? Per conoscere l'abilità d'un professore di lingue straniere può credersi bastante la sola pubblicazione d'un libro, quantunque lodevole, in quelle lingue, giusta quel ch'è ammesso dal regolamento? Quali modificazioni si stimano necessarie nei regolamenti a rendere più sicure le prove d'idoneità per quest'ordine di professori? Non si dovrebbe chiedere anche a questi un tirocinio scolastico prima di concedere il diploma d'abilitazione?

4. Le persone incaricate della direzione e dell'insegnamento nelle scuole secondarie dello stato vi si dedicano generalmente con zelo, con alacrità, col sentimento del dovere e della disciplina, con amore vero degli studi e della gioventù?

La condizione fatta a queste persone può concorrere in molti casi a renderle svogliate e poco curanti del loro ufficio? Volono esse sempre apprezzate le loro fatiche? Si sentono sicure del loro posto, e non soggetta troppo all'arbitrio amministrativo? Non incontrano soverchio impedimento a salire a gradi superiori? Non sono troppo rigidamente vincolate nei modi dell'insegnare? Trovano nelle famiglie e nella società l'appoggio e la considerazione, a cui hanno diritto? Non sono offese qualche volta dalla disparità di grado dirimpetto ai loro colleghi? Da quali altre cause, oltre la scarsità degli stipendi, possono essere condotte a trattare con negligenza l'insegnamento?

5. Le nomine e le promozioni, come oggi avvengono, soddisfanno sempre alle esigenze della scuola e alle giuste aspettative degli insegnanti? L'attuale sistema dei concorsi è atto a dare criterii sufficienti per la scelta di buoni professori? Gioverebbe togliere la differenza di grado fra gli istituti della stessa specie per rendere possibile la promozione dei professori senza trasferirli di luogo? Quale prova ha fatto questo sistema nelle provincie napoletane, dov'è stabilito per legge? La frequenza dei trasferimenti ha nociuto al buon andamento delle scuole? Non dovrebbe il trasferimento esser fatto in ogni caso per motivi gravi e col consenso del consiglio provinciale scolastico? Si può approvare che un professore sia mandato per punizione da una scuola ad un'altra?

È utile mantenere la distinzione che oggi si fa tra professore di liceo e di ginnasio; e nel ginnasio tra professori delle classi superiori e delle classi inferiori? La condizione dei reggenti non dovrebbe essere resa stabile dopo un triennio d'esperienza? Non converrebbe, dopo un tempo di tirocinio, confermare a vita anche gli incaricati? Vi è qualche modificazione a portare nel sistema degli aumenti che la legge stabilisce per gli stipendi a determinati periodi d'anni? Gioverebbe dare ricompense straordinarie, anche d'indole morale, ai professori più distinti e benemeriti?

Con quali altri provvedimenti, oltre l'aumento dello stipendio, si potrebbe rilevar l'animo e migliorare la sorte degli insegnanti?

6. I presidi, i direttori e i professori

delle scuole secondarie pubbliche ispirano tutti pel loro carattere, pei loro modi, per la loro condotta la fiducia necessaria, perchè i padri di famiglia abbandonino alle loro cure i propri figli? Insieme coll'istruzione si danno essi pensiero dell'educazione degli alunni? Cooperano a quest'educazione colla costante urbanità degli atti e col decoro e coll'esemplarità della vita? Inveglano i giovani e si occupano di questi anche fuori della scuola? Tengono informati i genitori del profitto e della condotta dei figli? E i genitori hanno con essi continua corrispondenza, li interrogano e li richiedono di consiglio? Oppure la scuola è affatto dissociata dalla famiglia?

7.* A scemar credito al pubblico insegnamento concorre il fatto che alcuni professori facciano dell'opera loro un'industria poco decorosa? Vi sono professori che danno ripetizioni ai propri alunni, che preparano candidati ad esami ch'essi stessi sono chiamati a dare, che partecipano al privato insegnamento in modo non approvabile o in iscuole non conformi alla legge?

È eseguita la disposizione che vieta ai professori delle scuole governative d'insegnare in istituti privati senza il permesso del consiglio provinciale scolastico? Quali effetti, anche rispetto all'insegnamento privato, ha prodotto il permesso dato, ovvero l'abuso di cumulare uffici che si fanno concorrenza tra loro?

8. Tra i professori d'un medesimo istituto si stabilisce quell'accordo intelligente ed operoso, che agevola le fatiche di ciascuno, unifica i metodi e cresce efficacia alla disciplina? I presidi e i direttori vedono ben accolta dai professori la loro autorità, e la esercitano generalmente con profitto? Visitano con frequenza le classi, assistono alle lezioni, consigliano i professori e li sorvegliano nel mantenere la disciplina? Si tengono in ogni istituto le conferenze mensili, e si discutono in queste le proposte relative al buon andamento della scuola? Si concordano soprattutto i programmi e si combinano opportunamente gli orari? Si tengono i verbali di queste conferenze? Si crede necessaria qualche modificazione per rendere più utili queste conferenze?

9. I professori sogliono dare importanza agli studi pedagogici? Si pubblica in Italia, come si fa altrove, qualche giornale pedagogico che sia particolarmente alimentato da professori delle scuole secondarie? Quali mezzi hanno i professori per seguire i progressi degli studi e le discussioni sui metodi che si fanno presso le altre nazioni? Difetta nelle nostre scuole la conoscenza dei buoni metodi d'insegnamento? Gioverebbero conferenze annuali da tenersi nelle principali città fra professori ginnasiali, liceali, e universitari?

Si potrebbe con tal mezzo sperare di ottenere la conciliazione delle diverse opinioni sui metodi, le quali ora rimangono solitarie ed infconde?

Amministrazione scolastica.

10. L'amministrazione scolastica provinciale è ordinata nel modo più adatto a promuovere, invigilare e ben governare le scuole secondarie? Non sono troppo limitate le attribuzioni tanto del provveditore quanto del consiglio scolastico, e non gioverebbe allargarle trasferendo in questi alcune delle attribuzioni dell'autorità centrale? È utile che il prefetto sia il presidente del consiglio scolastico, e quali effetti sono derivati dall'aver tolto il provveditore e il consiglio scolastico dalla immediata dipendenza del ministero? I consigli scolastici, come oggi sono composti, hanno sufficiente autorità e rappresentano nei miglior modo gli interessi dell'istruzione? Vi è fatta una parte conveniente al corpo insegnante della provincia? Come si potrebbe afforzarne l'autorità e renderla più operosa ed efficace sulle scuole secondarie? Si riterrebbe utile di restringere il numero dei consigli scolastici, estendendo l'autorità di ciascuno a più provincie?

L'istituzione dei delegati di mandamento è stata di qualche vantaggio rispetto alle scuole secondarie? Come potrebbe il consiglio scolastico giovare alle forze locali per esercitare con profitto la sua autorità?

11. Una parte dei difetti che si lamentano nelle scuole secondarie, può derivare dal modo con cui è ordinata e opera l'amministrazione centrale della pubblica istruzione? L'esperienza ha dimostrato intorno a ciò la necessità di qualche riforma tanto nei congegni amministrativi, quanto nelle autorità consultive e tutrici del pubblico insegnamento?

Le ispezioni scolastiche hanno dato tutto il frutto desiderabile? Sono esse ben ordinate e dirette al fine di riconoscere la condizione delle scuole e la capacità degli insegnanti? Sono sempre ascoltati i consigli degli ispettori così dai presidi e dai professori, come dall'amministrazione centrale? Non accade talora che l'operato di un ispettore sia disfatto da un altro? A eseguirle dovrebbero essere chiamati ispettori mutabili e straordinari, ovvero fissi e scelti fra gli insegnanti secondari o universitari?

Insegnamento pubblico e privato.

12.* I padri di famiglia inculcano ai figli il rispetto che si deve alla scuola e ai professori, ovvero mostrano essi stessi in molti casi di tenere in poca considerazione lo studio e la disciplina? Sogliono alcuni dolersi, come d'un peso soverchio, dell'istruzione richiesta per dare ai giovani uno stato, e non cercano e non abitano i giovani a pigliarne il merito che possono? Più che al profitto e all'educazione intellettuale dei figli non mirano sovente al conseguimento del diploma o del certificato scolastico, e non scelgono, in luogo della migliore, la via più breve per ottenerli? S'è dato qualche tentativo di riuscire a questo scopo anche con mezzi non leciti?

I giovani trovano nell'ambiente domestico

• sociale quell'impulso al raccoglimento ed al lavoro, quel sentimento di riverenza all'autorità, quella consapevolezza del dovere, che valgono a nobilitare ai loro occhi lo studio e a rendere proficua la scuola?

13.* Quale concorrenza si fa dagli istituti privati ai governativi, e in quale misura, e in qual ordine di scuole? Questa concorrenza si palesa con uttie o con danno dell'istruzione? Come regolarla e renderla proficua? Gioverebbe esigere maggiori garantigie per l'insegnamento privato, o basterebbe applicare ad esso più rigorosamente la legge, ovvero si dovrebbe concedere piena libertà d'insegnare senza garantigie di sorta?

Vi è in qualche parte d'Italia un regime di libertà quasi assoluto per l'insegnamento secondario privato? Quali prove questo vi ha fatto, e quali effetti ha prodotto anche sull'insegnamento pubblico?

14.* Da che proviene che alcuni istituti, tenuti o da religiosi o da corpi morali hanno maggior numero di alunni che gli istituti governativi? Se dalla maggior fiducia che ispirano i professori, in che questi sono superiori agli altri? Se dall'ordinamento della scuola, che cosa ha questa di particolare o di più accetto? Se dal desiderio d'una istruzione più conforme al sentimento religioso, in che si crede che questo sentimento sia offeso o dalle persone o dagli insegnamenti nelle altre scuole? V'hanno altre cause di questa preferenza? Può essere in qualche luogo effetto soltanto dell'abitudine? Non c'entra mai la passione politica, e quella prevenzione che fa supporre cattivo tutto ciò che opera del governo?

Avviene che tra le persone stesse appartenenti agli istituti dello stato vi sia chi ne scemi il credito parlando di quello che vi si fa, prendendo a scherno autorità ed ordinamenti scolastici, e dando esempio di polemiche poco convenienti?

15.* Le scuole private sono generalmente modellate su quelle dello stato, o ve n'ha di libere? In che modo son ordinate quest'ultime, a quali scopi soddisfanno, e come ottengono la fiducia dei genitori? Nelle scuole private v'è ordinariamente sufficienza di insegnanti e di suppellettilie scientifica? V'hanno scuole private, che con promesse illusorie e con vani apparati di studio ingannano le famiglie? Quale profitto si ottiene da quei corsi accelerati, coi quali alcuni istituti privati assicurano di preparare i giovani sui programmi governativi in un tempo minore di quello consentito per le scuole pubbliche?

16.* I professori delle scuole private vanno a paro di quelli delle scuole governative, così per l'istruzione, come pel costume e per le qualità personali? Curano più o meno di questi l'educazione degli alunni? Sono più trascurati, o regolano meglio la disciplina nelle loro scuole? Quelli che appartengono al clero, o che insegnano nelle scuole ecclesiastiche intendono generalmente i bisogni della civiltà moderna? V'ha di quelli che portano nella

scuola la controversia religiosa, e che tendono a deprimere nei giovani il sentimento nazionale e a distoglierli dal rispetto dovuto alle leggi ed alle istituzioni dello stato? Questo rispetto è ispirato e mantenuto in tutte le scuole private dirette da laici?

(Continua.)

ENRICO VALENTINI Gerente Resp.

È stato più volte annunziato in questo giornale che il conte Lanza Prefetto di Pisa pagava tutto a pronti contanti nè avrebbe riconosciuti debiti fatti in suo nome. Pur tuttavia se alcuno per accidentalità avesse a ripetere qualche cosa, è invitato a farlo entro il corrente mese di febbraio prima che lo stesso conte Lanza parta da Pisa.

Vini e Liquori vecchi bianchi a prezzi discretissimi.

Proprietà di Gaetano e Mario Adorno Puma, prodotto dei loro vigneti.

Trovansi vendibili nei loro magazzini, in Siracusa strada Imera, ed in Noto scesa Collegio.

Qualità dei Vini e Liquori.

1. Zisola (vino da pasto) per ogni litro L. 1. --
2. Amarena asciutta 1. 10
3. Albanello 1. 15
4. Naccarella 1. 20
5. Amarena dolce 1. 35
6. Capriata 1. 40
7. Arancio 1. 40
8. Guarnaccia 1. 40
9. Moscato 1. 30
10. Album (liquore di nuovo genere) 1. 45

Vi si trovano altri Vini diversi a prezzi da convenirsi.

I suddetti Vini in bottiglie sotto litro, fornite di elegante etichetta, costeranno cent. 10 di più per ogni bottiglia.

I compratori all'ingrosso troveranno maggiore convenienza.

Siracusa, gennaio 1873.

A V V I S O.

I sottoscritti avvisano che avendo essi fatto acquisto della Libreria e Museo, compreso una Mummia, appartenente all'eredità del fu sig. Francesco Passerini, ne eseguiranno la vendita in dettaglio o in complesso.

Visibile tutti i giorni nello stabile Passerini, via S. Cecilia.

ANGIOLO PELLEGRINI.
EUGENIO FALCIOLA.

A V V I S O.

Si fa noto che non avendo avuto luogo nel dì 11 febbrajo corrente, per mancanza di offerenti, l'incanto dei beni espropriati a danno di Valentino Simoncini sulle istanze del sig. cav. barone Alberto De Vause nei nomi, questo Tribunale rinviò l'incanto stesso all'udienza del dì 28 febbrajo corrente con altro sbasso del dieci per cento, e così il primo lotto per lire 4157,36, consistente in una casa di num. 178 posta in Castiglioncello presso Rosignano-Marittimo — Il lotto secondo per lire 1394,21, consistente in altro fabbricato aggiunto alla casa suddetta — Il lotto terzo per lire 534, 78, consistente in un pezzo di terra seminativa coltivata a viti attiguo ai suddetti fabbricati; il tutto rappresentato al catasto del comune di Rosignano suddetto dalle particelle di num. 452, 468, 426, in sezione G, e coerentemente al relativo bando già pubblicato.

Pisa li 18 febbrajo 1873.
(539) D. GIUSEPPE CASIGLIANI Proc.

AVVISO GIUDIZIARIO.

Si rende noto che con atto ricevuto in questa Cancelleria nel

sette febbrajo corrente, il signor Palmiro Bartoli, nella sua qualità di tutore dei minori Virgilio, Luigi e Giovanni del fu Massimiliano Papeschi, ammesso al gratuito patrocinio con decreto del dì 28 gennaio 1873 dalla Commissione del gratuito patrocinio per i poveri addetta al Tribunale di Pisa, ed al seguito della deliberazione del Consiglio di famiglia del 4 andante, ha dichiarato di accettare col beneficio di inventario, nell'interesse dei sunnominati pupilli, l'eredità del fu Massimiliano Papeschi, morto alla Rotta nel 9 gennaio prossimo passato.

Dalla Cancelleria della Pretura di Pontedera, li 15 febbrajo 1873.

DAMUCCI.

Addebito per centesimi sessanta. Registrato a Pontedera li quindici febbrajo 1873.

Registrato il 9 suddetto, foglio 176, num. 61. Il Ricevitore (540) L. LENSI.

A V V I S O.

Rimasto deserto l'incanto, sperimentato avanti il Regio Tribunale civile di Volterra nella mattina del

di 13 gennaio 1873, per la vendita dei beni spettanti alla signora Giuseppa Rubino vedova Cenerini nei Picchi, possidente domiciliata a Piombino, che si esecutono ad istanza del Monte dei Paschi di Siena rappresentato dal dottore Cesare Ridolfi, il Tribunale suddetto con sentenza dello stesso giorno ordinò il reinconto dei beni medesimi con un nuovo ribasso del 20 per cento sul prezzo ridotto con le precedenti annotazioni, e così per il prezzo nuovamente ridotto,

Quanto al 1.° lotto di lire 9996, 30.
Quanto al 2.° lotto di lire 1350, 20.
Quanto al 3.° lotto di lire 2601, 13.; con le condizioni tutte notate nel bando di vendita del dì 23 aprile 1872, registrato con marca da lire 1,20 annullata dalla cancelleria, e destinato per il reinconto dei beni stessi la udienza del 27 febbrajo 1873 alle ore undici antimeridiane. Ciò si deduce a notizia del pubblico per tutti gli effetti di ragione. Fatto a Volterra li 13 febbrajo 1873. (541) D. CESARE RIDOLFI Proc.

A V V I S O.

Alla pubblica udienza, tenuta dal Regio Tribunale civile di Volterra nella mattina del dì 16 gennaio

1873, rimasero invenduti i beni espropriati ad istanza dell'illust. sig. Azzolino Celati nella sua qualità di Sindaco della Comunità di Piombino, rappresentato dal dott. Cesare Ridolfi, a pregiudizio del sig. Ferdinando Maggi possidente domiciliato a Piombino; per cui il suddetto Tribunale ordinò il reinconto dei beni stessi con un nuovo ribasso del venti per cento sul prezzo ridotto con le precedenti annotazioni, e così per il prezzo nuova-

mente ridotto di lire 7325, 72, con le condizioni tutte notate nel bando di vendita del dì 23 marzo 1872 registrato con marca da lire 1, 20 annullata dalla cancelleria, e destinato per il nuovo incanto la udienza del dì 27 febbrajo 1873, alle ore 11 antimeridiane.

Ciò si deduce a notizia del pubblico per gli effetti voluti dalla legge.

Fatto a Volterra li 13 febb. 1873. (542) D. CESARE RIDOLFI Proc.

Dalla Tipografia Nistri è stato pubblicato:
LE CONDIZIONI IGIENICHE DI PISA
E DEL SUO CIRCONDARIO
Studiato dal Cav. Dott. A. FEROCI
Membro Ordinario del Consiglio Provinciale di Sanità pubblica, ec. ec.

Un Volume in 16.° — Prezzo Lire 3.

ASMA

Suffocazione, oppressione e tutto le affezioni calmate istantaneamente, e guarite mediante TUBI LEVASSEUR, farmacista di 1.° classe, 19, rue de la Monnaie, Parigi.

Deposito in Milano presso Mansoni e C.

NEURALGIE guarite istantaneamente dalle PILLOLE ANTI-NEURALGICHE del dott. CRONIER. L'involto della scatola deve recare la firma del dott. CRONIER in nero. Deposito, farmacia LEVASSEUR, 19, rue de la Monnaie, a Paris. Prix: 5 franchi la scatola.